

Le auto possono ancora migliorarci la vita
 Scopri Nuova Renault CLIO
 con Easy Park Assist
 Nuova Renault CLIO
 In caso di permuta o rottamazione
 da **9.950 €**



LQ latinaQuotidiano.it



Home > Economia > Agroalimentare pontino, dibattito della Fondazione Bio Campus su eccellenze e criminalità

Economia

Agroalimentare pontino, dibattito della Fondazione Bio Campus su eccellenze e criminalità

Di **Alessandro Martufi** - 24 febbraio 2016



Tweet



È trascorso più di mezzo secolo da quando il celebre biologo statunitense **Ansel Keys** si trasferì in un piccolo comune di pescatori nel salernitano, dove visse per circa quarant'anni. Un incontro ravvicinato con la cultura enogastronomica italiana che lo portò ad essere considerato il padre della **dieta mediterranea, valutata tutt'oggi come la più**

completa e salutare dalla comunità scientifica mondiale. Di questa importante tematica si è parlato all'istituto Agrario "San Benedetto", durante il convegno "**Dieta Mediterranea: tutela del Made in Italy e sviluppo del settore agroalimentare pontino**". L'evento è stato organizzato dalla **Fondazione Bio Campus** presieduta da **Pierpaolo Pontecorvo**, e dalla giornalista enogastronomica **Tiziana Briguglio**. Tra i vari relatori, **Stefania Ruggeri**, nutrizionista e ricercatrice dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione, ha avuto occasione di presentare la sua ultima pubblicazione "**La nuova dieta mediterranea**".

L'intera filiera del settore agroalimentare italiano vale oltre 200 miliardi di euro, pesando per il 15% del PIL. il nostro è il paese europeo con il maggior numero di prodotti agroalimentari a denominazione di origine e a indicazione geografica riconosciuti dall'UE; 280 tra DOP, IGP e STG, per un business di circa 5 miliardi di euro. Nella produzione agricola risaltano i comparti della carne e degli ortaggi, rispettivamente il 20% e il 12,55% della produzione complessiva; al livello di industria alimentare, invece, la leadership è acquisita dal comparto lattiero-caseario che vale 15 miliardi di euro, circa il 12% dell'intero fatturato.

Una città a forte vocazione rurale come Latina non può che essere un elemento di spicco della realtà nazionale dell'agroalimentare, nonostante si trovi in un contesto, quello del Lazio, che, dati del Ministero delle Politiche Agricole alla mano, non primeggia in questo senso. Per comprenderne le proporzioni si pensi che solamente **il settore agricolo, senza considerare l'industria alimentare, rappresenta il 18% del tessuto imprenditoriale pontino.** A fronte di ciò, negli ultimi due anni l'agricoltura del nostro territorio ha potuto usufruire di 98 milioni di euro stanziati dalla Regione. I dati incoraggianti che vedevano alla fine del IV trimestre del 2014 un incremento occupazionale del 7%, si sono tradotti nel 2015 – basandoci su dati ufficiali della Camera di Commercio relativi al I trimestre del 2015 – in un incremento dell'export pari al 10,44% rispetto al I trimestre del 2014 (percentuale molto buona considerando che quello rilevato su base nazionale si attesta al 12,59%), per un valore complessivo superiore ai 100 milioni di euro. Un valore determinato dall'incremento delle esportazioni verso l'Europa, un mercato che acquista più del 95% dei prodotti pontini, registrando cifre attorno ai 97 milioni.

Il problema è che lo spirito auto-lesionistico del Bel Paese si riversa anche in un settore così florido. Ed ecco che **il business delle cosiddette "agromafie", basato su illeciti relativi alla contraffazione alimentare, raggiunge i 16 miliardi di euro.** Quanto rilevato da Coldiretti ed Eurispes ha come conseguenza un'impennata dei prezzi che possono arrivare ad essere quattro volte superiori, a causa soprattutto di speculazioni dovute ad infiltrazioni nell'intermediazione e nel trasporto con evidenti ripercussioni anche nelle esportazioni. Il forte interesse della criminalità organizzata nei confronti di questo

